

P Formazione | Iniziative | Talenti

Imprenditori si diventa tra la scuola, i mentor e il teatro

Soft skill, simulazioni e accompagnamento per accrescere la cultura

di **Alessia Maccaferri**

◆ Nella sua "fabbrica" non ci sono operai o impiegati. Ma attori. Perché Sandra Schürmann è un'imprenditrice sociale che crede nell'educazione informale come leva per formare persone più consapevoli di sé e quindi più propense ad affermarsi. Ha fondato ProjectFabrik dieci anni fa per aiutare i giovani e i disoccupati di lungo termine e con il suo programma JobAct ha coinvolto 4mila persone di cui il 60% ha trovato poi un lavoro. Il suo punto di forza è mettere assieme competenze professionali e personali, utilizzando il teatro per incoraggiare le persone. Il programma ha conquistato la Germania e ora l'imprenditrice arriva in Italia a presentarsi. «Abbiamo già parlato della possibilità di utilizzare il suo approccio basato sulle soft skill verso chi vuole avviare un'impresa» spiega Alessandro Valera, che guida in Italia Ashoka, la più vasta rete mondiale di imprenditori sociali (circa 3mila in 70 paesi). Il network stesso - che si appresta al debutto italiano il 26 febbraio a Milano - ha un approccio particolare: non sostiene progetti, ma persone. «Riteniamo che i cambiamenti sociali siano più dirompenti se la persona che li sostiene ne ha fatto la propria missione di vita». Nella scelta dei candidati si valutano diversi fattori come la creatività, la curiosità verso la sperimentazione, la fiducia nel futuro, la propensione al rischio. Poi i fellow vengono incubati e pos-

sono godere del supporto di aziende e partner attivi *pro bono* per Ashoka. Intanto altri 10 imprenditori, oltre la Schürmann, si presenteranno in Italia cercando partnership di diverso tipo. Chi raccoglierà la sfida? Quanto i giovani imprenditori italiani sono in generale pronti a mettersi in gioco? «Purtroppo dopo gli anni del boom economico il paese si è progressivamente seduto e c'è stato un impoverimento della cultura d'impresa» spiega Antonio Perdichizzi, delegato education di ItaliaStartup - Però da quando il tema delle startup è diventato notiziabile c'è un'attenzione nuova alla cultura d'impresa nelle scuole e non solo». Intanto l'associazione ha avviato una mappatura di tutti i soggetti che stimolano la cultura d'impresa nelle scuole italiane. Sarà pronta tra maggio e giugno e «darà qualche indicazione utile per possibili sinergie». Ma cosa significa concretamente portare la cultura d'impresa nelle scuole? Come si traduce in un reale impatto futuro? «Già parlare di cultura d'impresa aumenta la percezione tra i giovani sulla sua utilità - aggiunge Perdichizzi - Ma pensiamo anche al fenomeno del coding che dà ai ragazzi competenze, abilità e tutta una serie di soft skill». Che è la direzione in cui dovrebbe andare la riforma della scuola aprendo a contatti con l'esterno, sul terreno dell'alternanza scuola-lavoro. Come fa già il programma Impresa in Azione, proposto dall'associazione non profit Junior Achievement Italia, che sviluppa competenze imprenditoriali (la creatività, la determinazione, la leadership, il teamworking, la gestione di progetti) nelle scuole superiori. Circa settemila studenti sono coinvolti quest'anno attraverso un dispositivo pedagogico chiamato Mini-impresa di studenti (per 40-60 ore). I ragazzi individuano un'idea di business (un prodotto o un servizio) e la realizzano concretamente fino ad arrivare al mercato. Circa 400 esperti di supporto arrivano

dalle imprese socie di Ja all'interno dei programmi di volontariato aziendale e dalle associazioni di categoria del territorio. E 400 ragazzi parteciperanno a «Erasmus + funded Innovation Cluster for Entrepreneurship Education», programma europeo che coinvolge cinque Ministeri dell'Istruzione tra cui l'Italia. L'obiettivo del programma guidato da Junior Achievement - Young Enterprise Europe è studiare proprio l'impatto generato dalla formazione all'imprenditorialità a scuola.

Punta sulla figura dei mentor anche la piattaforma turca Gelecek Daha Net che è pronta ad arrivare in Italia sempre grazie ad Ashoka. Forte di una rete di 600 professionisti volontari pronti a condividere le loro storie di successo e le loro competenze, Gdn propone online e offline corsi di formazione, coaching, webinar e ha raggiunto oltre 2.500 giovani. Il progetto è nato dall'imprenditrice Serra Titiz che ha iniziato a collaborare con scuole e università, contribuendo così ad abbassare il tasso di abbandono scolastico. Si basa invece sull'accompagnamento one-to-one il modello ideato da Danielle Desgrees, fellow di Ashoka. A Milano racconterà come è riuscita a creare in Francia una rete capillare con 400 punti di sostegno alla micro-imprenditorialità (chiamati Boutique de Gestion). Il suo approccio, che ha favorito la nascita di 16.115 imprese e oltre 24mila addetti, si basa sulla disponibilità di mille consulenti e di 70mila manager che mettono a disposizione la loro esperienza. «Questo modello che favorisce l'autoimprenditorialità può essere riprodotto anche in Italia» spiega Bruno Conte, advisor italiano per Desgrees, che sta cercando soggetti interessati, tra il mondo cooperativo e il privato sociale. Lui stesso si candida a diventare il primo hub italiano con la sua Social4social, marketplace di conoscenze digitali.

